

# LA NOSTRA SALUTE

## NEL REPARTO DI NEUROCHIRURGIA

### TECNICA INNOVATIVA

Si chiama «Awake surgery» e consente al paziente di restare sveglio durante l'intervento. In due anni oltre 50 operazioni

# Operato al cervello mentre telefona a casa

Al San Carlo uno dei centri di eccellenza per la chirurgia «soft»

ROCCO NIGRO

● Dalla chirurgia tradizionale a quella «soft» o «gentile» come molti specialisti la amano definire. Il reparto di Neurochirurgia del San Carlo di Potenza si conferma, con oltre cinquanta interventi in quasi due anni, uno dei centri di eccellenza in Italia per quanto riguarda la tecnica dell'«Awake surgery», chirurgia a paziente sveglio. Certo a sentire questa affermazione fa qualche impressione, ma ormai in molti casi è diventata di un'importanza vitale.

Ma vediamo cos'è questa innovativa tecnica, ripresa recentemente in molti centri neurochirurgici nel mondo, grazie al perfezionamento delle tecniche di neuroanestesia locale della volta cranica e somministrazione computerizzata endovenosa di farmaci ipnotico-analgesci, che oggi permettono di avere sul letto operatorio il paziente sveglio, collaborante, sereno e assolutamente senza dolore.

Per tradurla nel linguaggio comune, il neurochirurgo esegue l'apertura del cranio, per asportare una formazione tumorale del cervello, con il paziente in grado di rispondere a tutte quelle domande che gli vengono rivolte sia dell'anestestista che dall'equipe chirurgica. Addirittura, durante l'intervento, che può durare anche 4 o 5 ore, si stimola quest'ultimo a recitare poesie, ripetere tabelline scolastiche, ricordare aneddoti della sua vita o addirittura parlare al telefono. Roba da far restare increduli i più scettici. Invece è proprio così. Infatti, come spiega il primario del reparto di Neurochirurgia del S. Carlo di Potenza, **Umberto Godano** «lo scopo di questa innovativa tecnica è quello di avere un paziente vigile e collaborativo durante l'intervento, proprio per monitorare che nel corso dell'asportazione del tumore, restino intatte le capacità di movimento, linguaggio e memoria. Inoltre, questo permette al neurochirurgo, supportato dai sistemi di neuro-navigazione, di localizzare e asportare nel modo



più completo e preciso possibile la massa neoplastica». Ma non è il solo. L'altro aspetto rilevante è quello anestesilogico, visto che, questo tipo di intervento, come evidenzia il

### BENEFICI

Si evitano i rischi dell'anestesia generale consentendo un decorso post-operatorio più leggero e rapido

responsabile neuro anestesista **Salvatore Latronico**, evita lo stress e i rischi della anestesia generale (intubazione tracheale, ventilazione meccanica etc.) consentendo un decorso post-operatorio più leggero e rapido.

A fine intervento può succedere che il paziente si alzi da solo dal letto operatorio e

sorseggi qualche goccia di caffè e quasi sempre, dopo tre giorni di degenza ospedaliera è pronto per rientrare in famiglia.

Anche se, come aggiunge Godano, «questo tipo di intervento non finisce nel reparto di Neurochirurgia. Infatti il paziente, dopo essere stato trattato dall'equipe operatoria, a cominciare dal neuro-anestesista e dal chirurgo per finire ai neurofisiologi e tutto il personale infermieristico, continuerà ad essere seguito successivamente, se necessario, dall'equipe neuro-radio-oncologica». Poiché conclude il primario - trattandosi di un'operazione particolare per una patologia molto delicata si richiede la collaborazione e l'integrazione tra diversi professionisti con uno sforzo organizzativo di tipo multidisciplinare». Aggiungiamo noi, si richiede uno sforzo sinergico di professionisti di competenza elevata che consente di perseguire risultati importanti.



**MEDICI**  
A sinistra l'equipe medica del reparto di Neurochirurgia dell'ospedale San Carlo di Potenza guidata da Umberto Godano. In alto il paziente al telefono mentre gli asportano un tumore dal cervello

## «Il paziente è in grado di guidare il chirurgo durante tutte le fasi»

**Dottor Godano, consiglierebbe sempre questa tecnica operatoria?**

«Certo, la trovo una tecnica fondamentale e da utilizzare assolutamente nei casi di resezione di tumore in area critica. Il neurochirurgo e la sua équipe in sala operatoria ha la possibilità di controllare l'eventuale alterazione delle funzioni vitali del paziente. Il paziente è in grado di «guidare» il chirurgo mentre quest'ultimo opera in zone pericolose e che, se lesionate possono compromettere l'uso della parola, del linguaggio e del movimento. Si può poi utilizzare in altri casi per rendere meno stressante e rischiosa - più soft - anche una chirurgia maggiore, come testimoniano gli stessi pazienti».

**Prima di arrivare alla dirigenza del reparto di Neurochirurgia del S. Carlo, quando e dove ha effettuato questo tipo di intervento?**

«Personalmente ho curato la preparazione di questa tecnica dopo un'accurata formazione presso centri neurochirurgici di Montreal, Parigi e, in Italia, Udine. Quando sono arrivato qui a Potenza mi è stato facile esercitarla grazie alla competenza anestesilogica presente al S. Carlo e grazie, in particolare, alla capacità e dedizione del responsabile della Neuroanestesia, **Salvatore Latronico**, ideatore e promotore della tecnica».

**Lei è al San Carlo da alcuni anni. Come giudica nel complesso questa struttura?**

«Al S. Carlo vi è un'alta competenza operativa in tutti i reparti. Con tanti punti di eccellenza. In particolare è un ospedale con elevata ed indiscussa capacità di trattamento dell'emergenza-urgenza di tutta la regione. E non è da meno la qualità nel trattamento di tutta la patologia di elezione. In entrambi questi campi è evidente ed apprezzabile l'apporto multidisciplinare che consente prestazioni di eccellenza».



# LA NOSTRA SALUTE

## NEL REPARTO DI NEUROCHIRURGIA

### TECNICA INNOVATIVA

Si chiama «Awake surgery» e consente al paziente di restare sveglio durante l'intervento. In due anni oltre 50 operazioni

# Operato al cervello mentre telefona a casa

Al San Carlo uno dei centri di eccellenza per la chirurgia «soft»

ROCCO NIGRO

«Dalla chirurgia tradizionale a quella «soft» o «gentile» come molti specialisti la amano definire. Il reparto di Neurochirurgia del San Carlo di Potenza si conferma, con oltre cinquanta interventi in quasi due anni, uno dei centri di eccellenza in Italia per quanto riguarda la tecnica dell'«Awake surgery», chirurgia a paziente sveglio. Certo a sentire questa affermazione fa qualche impressione, ma ormai in molti casi è diventata di un'importanza vitale.

Ma vediamo cos'è questa innovativa tecnica, ripresa recentemente in molti centri neurochirurgici nel mondo, grazie al perfezionamento delle tecniche di neuroanestesia locale della volta cranica e somministrazione computerizzata endovenosa di farmaci ipnotico-analgesici, che oggi permettono di avere sul letto operatorio il paziente sveglio, collaborante, sereno e assolutamente senza dolore.

Per tradurla in linguaggio comune, il neurochirurgo esegue l'apertura del cranio, per asportare una formazione tumorale del cervello, con il paziente in grado di rispondere a tutte quelle domande che gli vengono rivolte sia dall'anestetista che dall'equipe chirurgica. Addirittura, durante l'intervento, che può durare anche 4 o 5 ore, si stimola quest'ultimo a recitare poesie, ripetere tabelline scolastiche, ricordare aneddoti della sua vita o addirittura parlare al telefono. Roba da far restare increduli i più scettici. Invece è proprio così. Infatti, come spiega il primario del reparto di Neurochirurgia del S. Carlo di Potenza, **Umberto Godano** «lo scopo di questa innovativa tecnica è quello di avere un paziente vigile e collaborativo durante l'intervento, proprio per monitorare che nel corso dell'asportazione del tumore, restino intatte le capacità di movimento, linguaggio e memoria. Inoltre, questo permette al neurochirurgo, supportato dai sistemi di neuro-navigazione, di localizzare e asportare nel modo



più completo e preciso possibile la massa neoplastica». Ma non è il solo. L'altro aspetto rilevante è quello anestesilogico, visto che, questo tipo di intervento, come evidenzia il

### BENEFICI

Si evitano i rischi dell'anestesia generale consentendo un decorso post-operatorio più leggero e rapido

responsabile neuro anestesista **Salvatore Latronico**, evita lo stress e i rischi della anestesia generale (intubazione tracheale, ventilazione meccanica etc.) consentendo un decorso post-operatorio più leggero e rapido.

A fine intervento può succedere che il paziente si alzi da solo dal letto operatorio e

sorreggi qualche goccia di caffè e quasi sempre, dopo tre giorni di degenza ospedaliera è pronto per rientrare in famiglia.

Anche se, come aggiunge Godano, «questo tipo di intervento non finisce nel reparto di Neurochirurgia. Infatti il paziente, dopo essere stato trattato dall'equipe operatoria, a cominciare dal neuro-anestesista e dal chirurgo per finire ai neurofisiologi e tutto il personale infermieristico, continuerà ad essere seguito successivamente, se necessario, dall'equipe neuro-radio-oncologica». Poiché conclude il primario «lo scopo di un'operazione particolare per una patologia molto delicata si richiede la collaborazione e l'integrazione tra diversi professionisti con uno sforzo organizzativo di tipo multidisciplinare». Aggiungiamo noi, si richiede uno sforzo sinergico di professionisti di competenza elevata che consente di perseguire risultati importanti.



**MEDICI**  
A sinistra l'equipe medica del reparto di Neurochirurgia dell'ospedale San Carlo di Potenza guidata da Umberto Godano. In alto il paziente al telefono mentre gli asportano un tumore dal cervello

«Il paziente è in grado di guidare il chirurgo durante tutte le fasi»

**Dottor Godano, consiglierebbe sempre questa tecnica operatoria?**

«Certo, la trovo una tecnica fondamentale e da utilizzare assolutamente nei casi di resezione di tumore in area critica. Il neurochirurgo e la sua equipe in sala operatoria ha la possibilità di controllare l'eventuale alterazione delle funzioni vitali del paziente. Il paziente è in grado di «guidare» il chirurgo mentre quest'ultimo opera in zone pericolose e che, se lesionate possono compromettere l'uso della parola, del linguaggio e del movimento. Si può poi utilizzare in altri casi per rendere meno stressante e rischiosa - più soft - anche una chirurgia maggiore, come testimoniano gli stessi pazienti».

**Prima di arrivare alla dirigenza del reparto di Neurochirurgia del S. Carlo, quando e dove ha effettuato questo tipo di intervento?**

«Personalmente ho curato la preparazione di questa tecnica dopo un accurata formazione presso centri neurochirurgici di Montreal, Parigi e, in Italia, Udine. Quando sono arrivati qui a Potenza mi è stato facile esercitarla grazie alla competenza anestesilogica presente al S. Carlo e grazie, in particolare, alla capacità e dedizione del responsabile della Neuroanestesia, **Salvatore Latronico**, ideatore e promotore della tecnica».

**Lei è al San Carlo da alcuni anni. Come giudica nel complesso questa struttura?**

«Al S. Carlo vi è un'alta competenza operatoria in tutti i reparti. Con tanti punti di eccellenza. In particolare è un ospedale con elevata ed indiscussa capacità di trattamento dell'emergenza-urgenza di tutta la regione. E non è da meno la qualità nel trattamento di tutta la patologia di elezione. In entrambi questi campi è evidente ed apprezzabile l'ap-  
proccio multidisciplinare che consente di ottenere i